

OLIMPIADI OLIMPIADI OLIMPIADI OLIMPIADI

Due medaglie d'oro alla portata dei nostri pugili

Stasera le finali per l'assegnazione delle medaglie. Le nostre maggiori speranze si appuntano su Benvenuti e Lopopolo che dovranno vedersela con il sovietico Radonyak e il polacco Pazdior - Minori possibilità per Musso, Bossi, De Piccoli e Zamparini

L'aria di Roma ed il ring dei pugili in maglia azzurra. Questa l'impressione dopo la prima e la seconda parte del pesante Torneo iniziato la sera del 25 agosto e che si concluderà domenica sera, una notte. Fra qualche ora, difatti, conosceremo il nome delle nuove dieci medaglie d'oro del "boxing" olimpico.

Gli italiani risultano ancora presenti con 6 pugili, contro i quattro della Polonia, i tre degli Stati Uniti d'America e delle Repubbliche Socialiste, Sovietiche, inoltre l'ungarese Torok, l'ecoslovacco Nemecek, il negro del Ghana Quartey e, per finire, il sud africano Dan Bekker un antico campione del "quindici" di rugby degli "springboos".

Non poteva andare meglio per i nostri colori. Tuttavia non bisogna trascurare il futuro che, per esempio nelle partite delle semifinali, Zamparini nel "gallo", Musso nel "piuma", Lopopolo nei "leggeri" e De Piccoli nei "massimi", hanno ottenuto, confronti di Taylor (Australia), Limmonen (Finlandia), Laudonio (Argentina), e Nemecek (Cecoslovacchia), verdetti piuttosto facili da discutere. In altre parole i nostri campioni sono finiti, più o meno, all'altezza dei loro competitori se non addirittura distaccati di una o due lunghezze. In caso di vittoria si ha sempre — o quasi sempre — il 50 per cento delle probabilità per spuntarla mentre per l'altro cinquanta si può venire bocciati. In questo secondo caso, in un paese giornalisticamente di parte, oltre che superficiale, come l'Italia si intona, di solito, il "feudalismo" del "ring" è la pura della "indignata protesta".

Ebbene qui nel ring del Palazzo dello Sport, gli "azzurri" finiti testa a testa con i rivali o addirittura fuori dalle spalle, ottennero la promozione. E' stato scritto nel passato, sui vari giornali, che gli arbitri ed i giudici si erano mostrati "pudori" in maggioranza, dei fieri "mangia-italiani". A Roma, invece, tutti sono diventati gli angeli protettori degli "azzurri".

A quale miracolo dobbiamo tale mutamento di umore e delle simpatie? A dire il vero a Roma si mangia bene e l'euforia giunge puntuale dopo un piatto sano, senza parlare del resto.

Questa sera, con inizio alle ore 21, si disputeranno l'assai, all'Eur, i dieci combattimenti decisivi. Speriamo di trovare finalmente un vincitore, una grande lotta e di non vedere offesa troppo grossolanamente la giustizia sportiva. Le giurie risultano, come sempre, di varia nazionalità. A Roma sono stati i messiani (Cile) e Sadeck (Tunisia), come Corneo (Cile) lo stesso Drogosz (Polonia), che non ritengono quindi ben più capaci. Pensate che sabato notte il peso "massimo" sud africano Dan Bekker, un micidiale colosso, dopo aver dato un maltrattato per due "rounds" — quella montagna di carne che si chiama Siegmund, facendogli subire due pesanti "knockdown" — nella terza ripresa, ormai sicuro per il suo largo vantaggio nel punteggio, lasciava vivere il germanico permettendogli qualche iniziativa. Incredibile ma vera, uno dei concorrenti dell'ultima gara vincente il grosso sacco da pugni giunto da Berlino!

Tenendo conto di simili sabbie mobili, è facile intuire che il pronostico si fonderà miseramente. Ad ogni modo, per guidare il lettore, ecco un panorama della situazione. Incominciamo dalla categoria "piuma", cioè dai pesanti (148 libbre). In questa categoria, il sovietico, un ragazzino della nuova leva, possiede una forte destra e pazienza. Nonostante la sua verde esperienza, egli è già riuscito a superare elementi qualificati come Porcel (Francia), Homberg (Germania), Tanabe (Giappone). Quindi potrebbe farcela pure contro Torok, che tuttavia lo supera in potenza di gioco. Favorito: Sivko.

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) contro Zamparini (Italia). Il veterano di 32 anni, un pugile avveduto all'attacco ed in difesa, conta già un successo sull'indomabile "fighter" italiano. La speranza sta nell'angolo di Grigoryev, la simpatia della giuria nell'altro del ragazzo di casa. Zamparini entrerà nel ring con un cerotto sull'occhio sinistro. Favorito: Grigoryev.

L'aria di Roma ed il ring dei pugili in maglia azzurra. Questa l'impressione dopo la prima e la seconda parte del pesante Torneo iniziato la sera del 25 agosto e che si concluderà domenica sera, una notte. Fra qualche ora, difatti, conosceremo il nome delle nuove dieci medaglie d'oro del "boxing" olimpico.

Gli italiani risultano ancora presenti con 6 pugili, contro i quattro della Polonia, i tre degli Stati Uniti d'America e delle Repubbliche Socialiste, Sovietiche, inoltre l'ungarese Torok, l'ecoslovacco Nemecek, il negro del Ghana Quartey e, per finire, il sud africano Dan Bekker un antico campione del "quindici" di rugby degli "springboos".

Non poteva andare meglio per i nostri colori. Tuttavia non bisogna trascurare il futuro che, per esempio nelle partite delle semifinali, Zamparini nel "gallo", Musso nel "piuma", Lopopolo nei "leggeri" e De Piccoli nei "massimi", hanno ottenuto, confronti di Taylor (Australia), Limmonen (Finlandia), Laudonio (Argentina), e Nemecek (Cecoslovacchia), verdetti piuttosto facili da discutere. In altre parole i nostri campioni sono finiti, più o meno, all'altezza dei loro competitori se non addirittura distaccati di una o due lunghezze. In caso di vittoria si ha sempre — o quasi sempre — il 50 per cento delle probabilità per spuntarla mentre per l'altro cinquanta si può venire bocciati. In questo secondo caso, in un paese giornalisticamente di parte, oltre che superficiale, come l'Italia si intona, di solito, il "feudalismo" del "ring" è la pura della "indignata protesta".

Ebbene qui nel ring del Palazzo dello Sport, gli "azzurri" finiti testa a testa con i rivali o addirittura fuori dalle spalle, ottennero la promozione. E' stato scritto nel passato, sui vari giornali, che gli arbitri ed i giudici si erano mostrati "pudori" in maggioranza, dei fieri "mangia-italiani". A Roma, invece, tutti sono diventati gli angeli protettori degli "azzurri".

A quale miracolo dobbiamo tale mutamento di umore e delle simpatie? A dire il vero a Roma si mangia bene e l'euforia giunge puntuale dopo un piatto sano, senza parlare del resto.

Questa sera, con inizio alle ore 21, si disputeranno l'assai, all'Eur, i dieci combattimenti decisivi. Speriamo di trovare finalmente un vincitore, una grande lotta e di non vedere offesa troppo grossolanamente la giustizia sportiva. Le giurie risultano, come sempre, di varia nazionalità. A Roma sono stati i messiani (Cile) e Sadeck (Tunisia), come Corneo (Cile) lo stesso Drogosz (Polonia), che non ritengono quindi ben più capaci. Pensate che sabato notte il peso "massimo" sud africano Dan Bekker, un micidiale colosso, dopo aver dato un maltrattato per due "rounds" — quella montagna di carne che si chiama Siegmund, facendogli subire due pesanti "knockdown" — nella terza ripresa, ormai sicuro per il suo largo vantaggio nel punteggio, lasciava vivere il germanico permettendogli qualche iniziativa. Incredibile ma vera, uno dei concorrenti dell'ultima gara vincente il grosso sacco da pugni giunto da Berlino!

Tenendo conto di simili sabbie mobili, è facile intuire che il pronostico si fonderà miseramente. Ad ogni modo, per guidare il lettore, ecco un panorama della situazione. Incominciamo dalla categoria "piuma", cioè dai pesanti (148 libbre). In questa categoria, il sovietico, un ragazzino della nuova leva, possiede una forte destra e pazienza. Nonostante la sua verde esperienza, egli è già riuscito a superare elementi qualificati come Porcel (Francia), Homberg (Germania), Tanabe (Giappone). Quindi potrebbe farcela pure contro Torok, che tuttavia lo supera in potenza di gioco. Favorito: Sivko.

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) contro Zamparini (Italia). Il veterano di 32 anni, un pugile avveduto all'attacco ed in difesa, conta già un successo sull'indomabile "fighter" italiano. La speranza sta nell'angolo di Grigoryev, la simpatia della giuria nell'altro del ragazzo di casa. Zamparini entrerà nel ring con un cerotto sull'occhio sinistro. Favorito: Grigoryev.

L'aria di Roma ed il ring dei pugili in maglia azzurra. Questa l'impressione dopo la prima e la seconda parte del pesante Torneo iniziato la sera del 25 agosto e che si concluderà domenica sera, una notte. Fra qualche ora, difatti, conosceremo il nome delle nuove dieci medaglie d'oro del "boxing" olimpico.

Gli italiani risultano ancora presenti con 6 pugili, contro i quattro della Polonia, i tre degli Stati Uniti d'America e delle Repubbliche Socialiste, Sovietiche, inoltre l'ungarese Torok, l'ecoslovacco Nemecek, il negro del Ghana Quartey e, per finire, il sud africano Dan Bekker un antico campione del "quindici" di rugby degli "springboos".

Non poteva andare meglio per i nostri colori. Tuttavia non bisogna trascurare il futuro che, per esempio nelle partite delle semifinali, Zamparini nel "gallo", Musso nel "piuma", Lopopolo nei "leggeri" e De Piccoli nei "massimi", hanno ottenuto, confronti di Taylor (Australia), Limmonen (Finlandia), Laudonio (Argentina), e Nemecek (Cecoslovacchia), verdetti piuttosto facili da discutere. In altre parole i nostri campioni sono finiti, più o meno, all'altezza dei loro competitori se non addirittura distaccati di una o due lunghezze. In caso di vittoria si ha sempre — o quasi sempre — il 50 per cento delle probabilità per spuntarla mentre per l'altro cinquanta si può venire bocciati. In questo secondo caso, in un paese giornalisticamente di parte, oltre che superficiale, come l'Italia si intona, di solito, il "feudalismo" del "ring" è la pura della "indignata protesta".

Ebbene qui nel ring del Palazzo dello Sport, gli "azzurri" finiti testa a testa con i rivali o addirittura fuori dalle spalle, ottennero la promozione. E' stato scritto nel passato, sui vari giornali, che gli arbitri ed i giudici si erano mostrati "pudori" in maggioranza, dei fieri "mangia-italiani". A Roma, invece, tutti sono diventati gli angeli protettori degli "azzurri".

A quale miracolo dobbiamo tale mutamento di umore e delle simpatie? A dire il vero a Roma si mangia bene e l'euforia giunge puntuale dopo un piatto sano, senza parlare del resto.

Questa sera, con inizio alle ore 21, si disputeranno l'assai, all'Eur, i dieci combattimenti decisivi. Speriamo di trovare finalmente un vincitore, una grande lotta e di non vedere offesa troppo grossolanamente la giustizia sportiva. Le giurie risultano, come sempre, di varia nazionalità. A Roma sono stati i messiani (Cile) e Sadeck (Tunisia), come Corneo (Cile) lo stesso Drogosz (Polonia), che non ritengono quindi ben più capaci. Pensate che sabato notte il peso "massimo" sud africano Dan Bekker, un micidiale colosso, dopo aver dato un maltrattato per due "rounds" — quella montagna di carne che si chiama Siegmund, facendogli subire due pesanti "knockdown" — nella terza ripresa, ormai sicuro per il suo largo vantaggio nel punteggio, lasciava vivere il germanico permettendogli qualche iniziativa. Incredibile ma vera, uno dei concorrenti dell'ultima gara vincente il grosso sacco da pugni giunto da Berlino!

Tenendo conto di simili sabbie mobili, è facile intuire che il pronostico si fonderà miseramente. Ad ogni modo, per guidare il lettore, ecco un panorama della situazione. Incominciamo dalla categoria "piuma", cioè dai pesanti (148 libbre). In questa categoria, il sovietico, un ragazzino della nuova leva, possiede una forte destra e pazienza. Nonostante la sua verde esperienza, egli è già riuscito a superare elementi qualificati come Porcel (Francia), Homberg (Germania), Tanabe (Giappone). Quindi potrebbe farcela pure contro Torok, che tuttavia lo supera in potenza di gioco. Favorito: Sivko.

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) contro Zamparini (Italia). Il veterano di 32 anni, un pugile avveduto all'attacco ed in difesa, conta già un successo sull'indomabile "fighter" italiano. La speranza sta nell'angolo di Grigoryev, la simpatia della giuria nell'altro del ragazzo di casa. Zamparini entrerà nel ring con un cerotto sull'occhio sinistro. Favorito: Grigoryev.

L'aria di Roma ed il ring dei pugili in maglia azzurra. Questa l'impressione dopo la prima e la seconda parte del pesante Torneo iniziato la sera del 25 agosto e che si concluderà domenica sera, una notte. Fra qualche ora, difatti, conosceremo il nome delle nuove dieci medaglie d'oro del "boxing" olimpico.

Gli italiani risultano ancora presenti con 6 pugili, contro i quattro della Polonia, i tre degli Stati Uniti d'America e delle Repubbliche Socialiste, Sovietiche, inoltre l'ungarese Torok, l'ecoslovacco Nemecek, il negro del Ghana Quartey e, per finire, il sud africano Dan Bekker un antico campione del "quindici" di rugby degli "springboos".

Non poteva andare meglio per i nostri colori. Tuttavia non bisogna trascurare il futuro che, per esempio nelle partite delle semifinali, Zamparini nel "gallo", Musso nel "piuma", Lopopolo nei "leggeri" e De Piccoli nei "massimi", hanno ottenuto, confronti di Taylor (Australia), Limmonen (Finlandia), Laudonio (Argentina), e Nemecek (Cecoslovacchia), verdetti piuttosto facili da discutere. In altre parole i nostri campioni sono finiti, più o meno, all'altezza dei loro competitori se non addirittura distaccati di una o due lunghezze. In caso di vittoria si ha sempre — o quasi sempre — il 50 per cento delle probabilità per spuntarla mentre per l'altro cinquanta si può venire bocciati. In questo secondo caso, in un paese giornalisticamente di parte, oltre che superficiale, come l'Italia si intona, di solito, il "feudalismo" del "ring" è la pura della "indignata protesta".

Ebbene qui nel ring del Palazzo dello Sport, gli "azzurri" finiti testa a testa con i rivali o addirittura fuori dalle spalle, ottennero la promozione. E' stato scritto nel passato, sui vari giornali, che gli arbitri ed i giudici si erano mostrati "pudori" in maggioranza, dei fieri "mangia-italiani". A Roma, invece, tutti sono diventati gli angeli protettori degli "azzurri".

A quale miracolo dobbiamo tale mutamento di umore e delle simpatie? A dire il vero a Roma si mangia bene e l'euforia giunge puntuale dopo un piatto sano, senza parlare del resto.

Questa sera, con inizio alle ore 21, si disputeranno l'assai, all'Eur, i dieci combattimenti decisivi. Speriamo di trovare finalmente un vincitore, una grande lotta e di non vedere offesa troppo grossolanamente la giustizia sportiva. Le giurie risultano, come sempre, di varia nazionalità. A Roma sono stati i messiani (Cile) e Sadeck (Tunisia), come Corneo (Cile) lo stesso Drogosz (Polonia), che non ritengono quindi ben più capaci. Pensate che sabato notte il peso "massimo" sud africano Dan Bekker, un micidiale colosso, dopo aver dato un maltrattato per due "rounds" — quella montagna di carne che si chiama Siegmund, facendogli subire due pesanti "knockdown" — nella terza ripresa, ormai sicuro per il suo largo vantaggio nel punteggio, lasciava vivere il germanico permettendogli qualche iniziativa. Incredibile ma vera, uno dei concorrenti dell'ultima gara vincente il grosso sacco da pugni giunto da Berlino!

Tenendo conto di simili sabbie mobili, è facile intuire che il pronostico si fonderà miseramente. Ad ogni modo, per guidare il lettore, ecco un panorama della situazione. Incominciamo dalla categoria "piuma", cioè dai pesanti (148 libbre). In questa categoria, il sovietico, un ragazzino della nuova leva, possiede una forte destra e pazienza. Nonostante la sua verde esperienza, egli è già riuscito a superare elementi qualificati come Porcel (Francia), Homberg (Germania), Tanabe (Giappone). Quindi potrebbe farcela pure contro Torok, che tuttavia lo supera in potenza di gioco. Favorito: Sivko.

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) contro Zamparini (Italia). Il veterano di 32 anni, un pugile avveduto all'attacco ed in difesa, conta già un successo sull'indomabile "fighter" italiano. La speranza sta nell'angolo di Grigoryev, la simpatia della giuria nell'altro del ragazzo di casa. Zamparini entrerà nel ring con un cerotto sull'occhio sinistro. Favorito: Grigoryev.

Sciavlakadze: «John Thomas ha perduto perchè era troppo sicuro di se stesso»

A colloquio con il vincitore del salto in alto



Il sovietico SCIAVLAKADZE olimpionico nel salto in alto è mollezza la sua, bensì la formidabile puzza di intonaco di un atleta che sa quanto "necessario" avere sempre i nervi freschi o, come lui stesso dice, calmi e al tempo stesso pronti allo scatto, creato di aver capito. E non è affatto il nostro Robert, bensì affabile, gentile, e curioso, come sanno essere le persone molto ben educate. Dopo un quarto d'ora, si accorge di avere a che fare con un intellettuale, che salta con la testa, non solo con le gambe, che capisce a volo le vostre domande, prima ancora che l'interprete abbia finito di tradurle, e che sa rispondere con ricchezza di espressioni e con osservazioni acute ed umane.

Non intendiamo lasciarsi guidare dalla faciloneria, quindi puntiamo su due sole medaglie d'oro per gli italiani. Però potrebbe risultare di più: insomma il record di Amsterdam — Olimpiadi del 1928 — quando si imposero Tamagnini (gallo), Orlandi (leggeri) e Piero Toscani (medi), sembra in pericolo.

GIUSEPPE SIGNORI

le; e la mollezza dei suoi gesti; la sua voce bassa, profonda, sommessa; la malinconia dei suoi sguardi e l'improvviso scattare dei suoi

bimbecchianti sorrisi, subito seguiti da lanci e pensosi silenzi. Poi, a poco a poco, scoprite di avere sbagliato tutto: non

è mollezza la sua, bensì la formidabile puzza di intonaco di un atleta che sa quanto "necessario" avere sempre i nervi freschi o, come lui stesso dice, calmi e al tempo stesso pronti allo scatto, creato di aver capito. E non è affatto il nostro Robert, bensì affabile, gentile, e curioso, come sanno essere le persone molto ben educate. Dopo un quarto d'ora, si accorge di avere a che fare con un intellettuale, che salta con la testa, non solo con le gambe, che capisce a volo le vostre domande, prima ancora che l'interprete abbia finito di tradurle, e che sa rispondere con ricchezza di espressioni e con osservazioni acute ed umane.

GIUSEPPE SIGNORI

Nel torneo alla basilica di Massenzio

Saranno i lottatori «azzurri» a sconvolgere il pronostico?

Marascaldi, De Vecchi, Nizzola e Chinazzo hanno meravigliato pubblico e tecnici

Abbiamo assistito per la prima volta ad un fatto insolito in un incontro di lotta: un arbitro, l'americano Mc Donald, è stato sostituito a metà della contesa per manifesta incapacità. Si tratta di una decisione che ci stupisce, e che attira anche in altri terreni di gara, specie nel calcio e nel pugilato, che non si può ignorare. Non sono stati fatti complimenti, non si è cercata la scusa del maltempo o una giustificazione palesemente infondata. Il nuovo, per la verità, è stato contemplato dal regolamento, ma un fatto interessante, che dimostra la serietà con cui viene disputato e seguito questo sport.

Nei lottatori in questione era interessato il nostro Marascaldi, che stava vendendosi col nuovo sovietico. La contesa aveva regnato sul tappeto fino a quel momento a causa degli atteggiamenti cavallereschi dell'uomo vestito di bianco ed il nostro rappresentante non aveva avuto l'opportunità di dimostrare la sua superiorità. E' però bastato il cambio della guardia per regolarizzare la questione e permettere al ventinovenne veneto di pigliare definitivamente la residenza dell'avversario, con una schiacciata ineccepibile. Con questa vittoria

di Germania, già medaglia d'argento nella greco-romana, e Drogosz (URSS), uno dei più quotati aspiranti alla medaglia d'oro dei pesi oltre i kg. 81. Ma un altro italiano sorprendente per la sua condotta di gara, il medievale De Vecchi, che si presenta al quarto round con un punteggio migliore del campione del mondo, l'iraniano Habib, e del fortissimo turco Ovan, e superiore di una penultima al solo americano Blubang, un abile lottista che ha terminato tutti e tre i combattimenti per schiacciata.

Né va dimenticato il leggero genovese Nizzola. Tre penalizzazioni a suo carico possono eliminarlo con una sconfitta, ma meglio di lui hanno fatto tutti ed ora, ripetutamente con un punto e con due, solamente l'iraniano Tajiki e il sovietico Snyavsky. Due lottatori di buon valore che il pronostico indica come favoriti.

Il quarto azzurro ancora in gara è Chinazzo, le cui cinque penalizzazioni non consentono però molte speranze. Comunque il bilancio per i nostri colori, fino ad oggi, va al di là delle più rosee speranze della vigilia e potrebbe essere, per la prima volta nella storia della lotta libera, un italiano riuscisse a conquistare una medaglia.

Questo torneo è duro, faticoso, improbo e non nasconde, come dimostrano gli italiani, delle sorprese. Nel pesi gallo, per esempio, è scomparso dall'arena il più volte campione Akiba (Turchia) ed il giapponese Asai. Tra i migliori della specialità, ha un punteggio negativo che non consente molte speranze è un altro turco, Bilek, ha subito una battuta d'arresto perdendo il confronto diretto col sovietico Aliev; così come il nuovo medievale Balavadre (URSS) è stato cancellato dal cartellone ad opera del tedesco Henze, mentre un altro sovietico, il medio schiacciato che ha ceduto all'americano Dewitt.

Grossi imprevisti, che non intaccano però l'andamento normale del torneo. Favoriti rimangono ancora e sempre, nel complesso, gli atleti dell'URSS e della Turchia per le loro tradizionali virtù tecniche, la classe e la serietà di preparazione. Ma non si deve e non si possono dimenticare le uguali prerogative degli americani, degli iraniani, dei bulgari e dei giapponesi ai quali si accedono con elementi di indiscusso valore. I tedeschi. Queste nazioni hanno portato a quel che si possono definire praticamente semicofani, le squadre preesistenti al completo, variando dai cinque agli otto elementi rimasti in campo.

ieri allo « Sferracavallo »

Dieci goal della Roma a Sora nell'amichevole elettorale,

Pressioni sulla società per altri incontri « elettorali » — Troppo fragile l'avversario per azzardare un giudizio complessivo sulla squadra

SORA. Tolle (Torneo), Fontana (Viboni), Alonzi (Masi), Di Stefano (Lannarilli), Colucci (D'Assisi (Carnovali), Kechich, Milano (Carnovali), Bistardi (Carnovali), Giallini (Carnovali), Fontana (Ravennati), Corsini, Tietini (Marcellini), Di Stefano (Giugliano), Theresini, Ghiglia (Compagnoni), Petrini, Lojacca (Brunelli), Schiavino (Lajacono), Selmonson.

ARBITRO: Falloni di Roma. SOGA. Tolle (Torneo), Fontana (Viboni), Alonzi (Masi), Di Stefano (Lannarilli), Colucci (D'Assisi (Carnovali), Kechich, Milano (Carnovali), Bistardi (Carnovali), Giallini (Carnovali), Fontana (Ravennati), Corsini, Tietini (Marcellini), Di Stefano (Giugliano), Theresini, Ghiglia (Compagnoni), Petrini, Lojacca (Brunelli), Schiavino (Lajacono), Selmonson.

ARBITRO: Falloni di Roma. SOGA. Tolle (Torneo), Fontana (Viboni), Alonzi (Masi), Di Stefano (Lannarilli), Colucci (D'Assisi (Carnovali), Kechich, Milano (Carnovali), Bistardi (Carnovali), Giallini (Carnovali), Fontana (Ravennati), Corsini, Tietini (Marcellini), Di Stefano (Giugliano), Theresini, Ghiglia (Compagnoni), Petrini, Lojacca (Brunelli), Schiavino (Lajacono), Selmonson.

quanto quello di « giocare a Sora ». Trismania, la Roma è scesa a Sora perché a qualcuno dei dirigenti di viale Tiziano la cosa tornava utile in considerazione delle prossime elezioni. Si dice che a volere l'incontro sia stato un ministro democristiano e che un altro ministro democristiano sia stato il presidente della squadra. Ma il fatto è che, con tutti i buoni voleri di questo mondo, non poteva certamente costituire un interessante banco di prova per i « cannoni » giallorossi.

Dieci sono i palloni finiti nella rete del portiere locale, ma, nonostante la larga segnatura, con tutti i buoni voleri di questo mondo, non poteva essere diversamente data la modestissima statura tecnica degli allenatori. Nonostante i dieci goal, quindi, non crediamo che Fontana abbia ricavato dall'incontro molte indicazioni per costruire la « nuova Roma » che dovrà affrontare il campionato che sta per cominciare. Ma lo scopo della partita, ci hanno rivelato alcuni personaggi del club giallorosso, non era tanto quello di collaudare la squadra,

quella che ancora manca è l'interfa. Sul piano individuale, il più atteso alla prova, ha dimostrato di essere in gran forma. Selmonson è apparso scattante e veloce. Petrini ha fatto delle buone cose le volte che si è impegnato. Ghiglia ha messo in mostra i suoi soliti dribbling ubriacati, ma raramente ha puntato a rete ed ha ecceduto nel suo gioco individualistico. Schiavino è apparso quasi gran regista che è, ma anche lento e un po' apatico.

Si può aggiungere che nella mediana si è fatta sentire l'assenza di Guarnacci, che Giulio non ha legato con Schiavino, che Fontana si è distratto più di una volta (ma, con l'avversario che aveva di fronte agli occhi, poteva avere permessi). Le reti non sono state segnate da Lojacca (3), Selmonson (3), Petrini (2), Brunelli e Masci (autogol).

Si annuncia. Insomma, una battaglia assai rovente, senza esclusioni alcuna di colpi. Molte forze, contrariamente alle previsioni, si sono presentate in campo e ciò porterà indubbiamente a spostamenti improvvisi nella scala del valore. Chi sarà che non appaiono approfittarne gli italiani.

Cudicini è rimasto quasi sempre inoperoso. Le dieci reti sono state segnate da Lojacca (3), Selmonson (3), Petrini (2), Brunelli e Masci (autogol).

Si annuncia. Insomma, una battaglia assai rovente, senza esclusioni alcuna di colpi. Molte forze, contrariamente alle previsioni, si sono presentate in campo e ciò porterà indubbiamente a spostamenti improvvisi nella scala del valore. Chi sarà che non appaiono approfittarne gli italiani.



Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

Oltre a sognare tre reti Lojacca è apparso in gran forma

COSI' LA COPPA ITALIA

Tristina - Venezia 1 - 0
Marzotto - Verona 2 - 1
Alessandria - Novara 3 - 0
Como - Pro Patria 3 - 2
Brescia - Ozo Mantova 1 - 1
Parma - Sirmio - Monza 2 - 1
Sambenedettese - Vigorina 2-1
Prato - Genoa 2 - 1
Foggia - Catanzaro 1 - 0
Messina - Palermo 2 - 0

STEFANO PORCU